

Indice

Amore e desolazione	3
Questa sera	4
Tu che mi hai presa	5
Attesa	6
Sogno di mare	7
Questo nostro morire	8
Io che passo	10
Sosta	11
Il giorno e la notte	13
Crisalide	14
Alla fine	15
Mio Nord	17
Il vecchio	18
Il sogno	19
Sola la notte	20
Terra ritrovata	21
Quanta pena l'oro del dono	22
I bimbi	23
Lo scoglio	24
In attesa	25
Il bisogno	26
Questa sera celeste	27
Sfiorata	28
Colombi	29
Come è triste	30
Biografia del sogno	31
Per una principessa	33
Mia sorella	34
Richiesta	35
La finestra	36
Amici	37
Gli uccelli accecati	38
Agitazione	39
Opaco	40
Pioggia	41
Ricordo del mare	42
Coi bambini piccoli	43
Credo	44
Ormai più	45

Io notte	46
Stanchezza	47
Il bambino	48
Goccia di pioggia	49
Presagio	50
Il pesco	51
De profundis	52
Notte	53
Germoglio di seme	54
Il parto	56
Cala Violina	57
Estate a notte	58
Cerco	59
Vento musicale	60
Vieni	61
Il falegname	62
Alberi	63
Vanno i sogni	64
A Luciana	65
“Portando a spasso leggera per la piazzuola...”	66
“Rimani qui vicino...”	67
Eri l’altro	68
L’inverno	69
La luna	70
All’appuntamento	71
Il mare	72
Identità	73

Amore e desolazione

Non invocheremo la croce, amore.
Quale altra croce, compagno mio di pena?

Il cuore è una culla d'aghi.
Il cuore è sospeso a strali di silenzio.
Il mare ha sciolto il mio cuore, amico,
in mille chiodi di luce
per le tue immense mani di brezza,
per le tue tenere mani che bruciano,
per gli artigli di dolore
alle tue dolci pupille.

Verrai nella notte ancora, amore.
Sarai le lame di strazio della pioggia
nel ventre della terra assetata
che ti attende,
sarai la lancia che trafigge,
la prora che solca il grembo d'acqua che ti accoglie,
la vela bianca,
la carezza dello spasimo,
dolce amante dell'anima,
desolazione,
per farmi morire
ancora
un poco di più.

Taci
è un grande fiore di notte
il calore delle viscere,
il singulto del sangue.

La Spezia 21/10/1969

Questa sera

I LE ORE DELLA NEBBIA

Se tu venissi.

Sarei una culla per i tuoi occhi.
Sarei un uccello nelle tue mani.

II LA PAROLA

Col dolce della tua voce in bocca,
ora
è muschio
il silenzio,
dove mi raggomitolo;
di tanti ricordi
che m'hai lasciato
mi faccio casa.

La spezia 27/10/1969

Tu che mi hai presa

Tu,
che mi hai presa
nelle tue dolci mani.

Tu sangue e brezza,
alito del mare.
Notte azzurra.
Tu fiotto di vita spada nella mia gola.

Io sono un corpo di strazio.

Tu sai che sono cielo di nubi disfatte
trafite dalla roccia della montagna.
Tu sai che sono infinita.

Mia aurora,
tu, e distruzione,
tu, che hai avuto la mia vita,
le mie radici,
e il fiore.

Sapere almeno per chi,
dimmi, amore,
per cosa
la mia morte.
Non lasciarmi ad addentare la tua carne nel buio,
le tue mani,
nel ghiaccio che stringe.
Dimmi, amore.

Il mio cuore è nel mare.

Seregno 6/11/1969

Attesa

Il grembo dolce della terra
è un'umida attesa,
e la pelle di velluto della sera,
trafitta da una stella.

Il sussulto del cuore
non ha
che la tua bocca
dove affogare.

Seregno 26/11/1969

Sogno di mare

Ora che han stabilito la mia fine;
oh beatitudine unica e rara
di terminar la morte!
per divenir di mare.

Ho scivolanti carezze di gabbiani alate
e conche di pesciolini
e lisce alghe di verdi fili
i miei capelli.
Vieni, sali le mie braccia per lunghi itinerari di correnti.
Tra palpebre d'ombra
sono i miei occhi le gole azzurre
che all'alito della tua bocca
scoppiano in risa di spruzzi.
Vieni, per lungondulati fianchi
con canti di maree,
è la rosa marina del mio grembo
la verde profondità,
e si racchiudono i miei seni
nelle tue cave mani di conchiglia.

Ebbrezza di nascita di mare,
ora che tra loro la mia fine è stabilita!

La Spezia 26/1/1970

Questo nostro morire

Sono il mare che ha bisogno del sole.
Perché il ghiaccio fruga nelle mie viscere d'acqua,
perché il gelo graffia il mio seno liquido d'onde.
Ho bisogno di te.
Hai bisogno di me.
Per non bruciare in sfera incandescente.
Non voglio morire strozzata dal freddo che mi lega le radici.
Non puoi morire di sete.
Sono il grembo dove ti plachi,
sole del mio corpo,
fuoco per la mia anima.
Annegherai, amore, se vieni alle mie profondità smisurate di verde
e di culla
Brucerò, amore, se ti accolgo in seno.
Amore, moriremo insieme, amore.

La Spezia 26/1/1970

Io che passo

Sono passata
per solitudini e strade;
di me ciò che dura
ho lasciato ai verdi fiumi,
senza risparmio
che di ricordi;
sono stata sola,
un brivido forte;
e al vento ho dato
che mi fosse case,
il cuore sotto le cascate.

Sono passata
per molte vite
e molti
son passati
per la mia vita interminabile
lacerata e raggiante,
in esilio sempre
dal riposo di una fine
e da un inizio puro.

Prima di te.
Quanto scorrere,
prima dei chiodi del tuo bruciore.
Quante labbra ho baciato,
prima che mi sorprendesse il contorno definitivo
della tua bocca profonda.
E ti riconoscessi trasalendo.
Ci siamo abbracciati stridendo,
ci siamo attorcigliati
a resistere perché ci strappano via,
ci siamo fusi
in un attimo senza tempo.

Un indugio di spasimo
sarà, una sera, in viaggio:
la tenerezza dolorosa delle tue dita,
nel cielo i tuoi liquidi occhi,
i soli che m'abbian vista
e trovata.
Sarà il ricordo.
Dell'unico che è stato vero.

Seregno 8/2/1970

Sosta

Goccia quieta di silenzio,
figlio del mio dolore,
t'ho goduto
in riposo.
Nello stagno racchiuso
sapore d'acqua di nebbia,
sorriso delicato
color oliva.

Torneranno le ore di lacerazione,
ch'è la mia vita:
sono donna, sforzo di parti.

La Spezia 12/2/1970

Il giorno e la notte

Il giorno la gente non sa
che io sono una farfalla,
che io sono una bambina,
io ridente incontro a te,
dove si allungano in spazi estatici
i tuoi occhi di cielo
e le tue dita di nube
mi sfilacciano in gola
fiocchi di sorriso bianchi
e un'effervescenza
mi porti sbriciolata sul mare
di soldini che saltano;
io che cammino dalla parte del sole.

Ma la notte
siamo io sola e tu solo,
e sappiamo
quale profondità sia il nostro amore,
quale gola, io sola con te,
quale altezza, tu solo con me,
quale delirio di dolcezza,
senza il prima, senza il poi, senza alcun altro,
quale dismisura vorticoso,
singhiozzo di sangue,
grido di beatitudine,
quando il tuo sangue sobbalza nelle mie vene,
tu nuoti nel mio grembo,
tu scoppi nel mio petto,
invadi la mia bocca,
ridi nella mia gola,
mi trafiggi,
terribilmente,

e io muoio
e sono tua.

La Spezia 13/2/1970

Crisalide

Morire.
Ma come la crisalide
nel bozzolo del dolore.
Come il feto in attesa
abbracciato d'umido verde
nel seno della grande madre oscura.

Appena
 odo,
sopra, le dita
brulicanti della luce
prepararmi
un guanciale di freschezza.

Seregno 25/3/1970

Alla fine

Ogni giorno
è un canestro vuoto,
e l'incolpata io
sola.

Per anni
inseguendola
(felicità
si chiamava)
fu
sempre
alla promessa attesa di una svolta
dove scompariva.

Ora consumo le mie ferite
senza dir nulla.

Ma compagno
nelle notti ancora
è il tormento del sogno.

Sono esausta
di ricordi.

Seregno 31/3/1970

Mio Nord

Per chi ti sa, come la radice
nota e la casa, mio Nord
dolce, dove il brulichio è racchiuso
la primavera,
alito è la notte fredda, trepido,
sensitivo.
E' il ricciolo che si inturgida nascosto
del bucaneve,
primavera povera,
la tua, Lombardia
tenera, la mia,
e sulla secchezza d'avena
del dosso il capezzolo adolescente
della viola,
il richiamo tiepido
della gallina,
il mattino celeste.
Per chi ti sa,
dentro di sè,
come la tenerezza dolente del ricordo,
sangue e rosa prima.

Era Aprile
l'oscuro richiamo
ignoto dell'infanzia
e poi l'amante:
sciolto il mio corpo
panicamente,
era il mio sguardo d'acqua
trasparente in cerca,
i trasalimenti del cuore
in moduli di schianto.

Eri tu, al Sud in ardente amore bruno,

o l'inganno solo
d'un sogno non mio?

Bergamo 2/4/1970

Il vecchio

Il vecchio del giardino accanto
— già tanto vecchio, ricordo,
ed io ero bambina piccola,
cresceva violaciocche,
gelsomino, belle di notte
e bocche di leone —
va e contempla,
lo rallegrano i fiori,
che son cose sue.

Ma a me
di ciò che coltivai,
e fu con fatica
e con sangue,
andata ogni cosa è stata
dispersa,
che solo a volte
a me ritornar sento,
ma nel profumo solo del vento
che a scherzo passa
tra il riso ancora del ciliegio
bianco.

Seregno 23/4/1970

Il sogno

... e giungiamo.

Bianco e azzurro.

Bianca la nube e l'azzurra immensità.

Vestita di respiro di luce. Tu, corpo di sole.

La tua bocca calda bruna, il mio seno bianco.

M'inseguì. E' la pioggia, e verde
la foresta molle e infinita.

Mordimi la bocca. Sei nudo
come le radici, son nuda
come l'acqua.

Schegge di cristallo, il valzer,
e tiepido oro. Grandioso
abito settecentesco,
alta uniforme: "Donna Luisa",
ti dò la mano: "Capitano",
danziamo nei tuoi occhi e nel tuo sorriso.

Guarda: ci attendono
insieme, dove diversamente
s'amerà che al mondo,
dove, come noi ci amiamo
in sogno, s'ama,
la mia nonna artista
dagli occhi chiari
e il grande nonno cacciatore
degli orsi;
ci danno la loro benedizione.

Seregno 29/4/1970

Sola la notte

Ma la notte
mi dà,
senza giudizi,
culla.

Questa
mia
straziante vita
solo allora accolta
è in braccia di velluto
infinite
alitanti
buio
amoroso.

Trovo
alfine
quieta
disperazione.

Milano 13/5/1970

Terra ritrovata

Là
avverà quell'attimo
— forse —.
E tu mi chiederai.

Dall'involucro
dell'insidiata demenza
dell'incertezza,
sarà,
terra sorta, iniziale,
la compiutezza della gioia.
Lo scoppio della rosa rossa.
L'ombra per la foresta.
L'onda riso di spuma.
Limpidore dell'identità ritrovata.
E fiore, dalla spina in una carne comune.

Perché
ti dirò che t'amo
per sempre.

In treno da Torino a Milano 15/6/1970

Quanta pena l'oro del dono

Ora che la ricordo,
ubriaca di spasimi irrisolti,
la fanciullezza
ai venti di ferite,
al lancinare della delizia,

quando sposata sì ora
mi strema il dolore,
dove annego sullo scivolo dell'insoffribile dolcezza,
il rosso dolce del morso
caldo lacerante
della tua bocca di melagrana.

Quanto pago
la mia nata esistenza
all'impagabile regalo
dell'oro delle amanti parole tue mute
di suoni.

Sori 18/6/1970

I bimbi

Può pullulare il cuore
stupito, che un riso di luce
anche a Milano
di fiorellini rossi
per incanto ha screpolato i muri
della Stazione Centrale
affumicata e dura,
perché lo sguardo è di bimbi
con me, stupefatti
d'un filo d'erba,
strano
e di una biglia
di vetro,
goccia di trasparenza:
Giannino, Elena
guancia più un petalo
delicata.

Milano 1/7/1970

Lo scoglio

Quasi a questa pietra
di scoglio aspra e dura
ti somiglierei, quando muto
il fiore e la sorgente mi neghi
che in te bramosa attendo,
tu buono e tenero,
ma che talora così chiuso
da me fuori ti tieni.
Ma sono gli occhi tuoi,
come nelle pieghe dello scoglio
tutto è un riso di gracili
arricciolate conchigliette
e di perla e viola umidi scintillii,
sono i tuoi dolci occhi
di nocciola e luce
che più mi dicono
ancora del fior delle labbra,
e come l'onda piena
il tuo abbraccio m'annega inondata d'azzurro.

Lerici 22/7/1970

In attesa

Compagno, di cui la pelle bruna
amo e la bocca e l'anima del pari
e il mistero degli occhi
e l'ansia oscura della tristezza
e l'inciso profilo,
portami, compagno, il tuo cuore vicino,
mi strema il brulichio ronzante
del giorno luminoso,
nel tuo bacio attendo la grande notte
liscia e serena,
e il palesarsi mistico
del destino dell'armonia
di stellate vie.

Lerici 22/7/1970

Il bisogno

Ti voglio dare il respiro,
dammi l'anima
nel fondo delle viscere felici,
vieni, entrami,
rubami lo sguardo
e il cuore e i sensi,
riempimi della tua bocca,
che bisogno, che ansia, amor mio,
del "noi" compiuto,
uno solo,
dal "me" e dal "te" nato
in creatura d'amore.

Lerici 22/7/1970

Questa sera celeste

Questa sera celeste sciolta sui colli,
che noi siamo poesia,
amore,
spasima di tenerezza l'amore
con dita di fremito leggere
e il silenzio si insinua vibrante
d'alito, come il desiderio,
sulla dolcezza struggente della tua bocca
di chitarra.
Io ti amo.
Ora l'ala del cielo si chiude
nelle braccia della notte.

Baigno 11/8/1970

Sfiorata

Cara,
questo tuo
 bacio
 piccolo
innumerevole di foglioline
sparpagliato
 a lumicini,
su me, alla sera,
e
concavo di nebbia
ombrosa
(ho solo te)
prima del buio,
questo buio lasciare
la continuazione
del tempo,

mamma bella, Terra

Milano 14/10/1970

Colombi

Un soffio
di petalo sparpagliato folle di colombi
improvviso, tutto pieno
il miracoloso azzurro del cielo oggi a Milano
sull'oro d'autunno,
fa
in me pesante di troppo vuoto,
in me un sorriso bambino.

Milano 21/10/1970

Come è triste

Alti ho visto, alti in alto,
bruni voli d'uccelli,
punteggii disegni svaganti di fiori di grazia.
Rondini forse? Ora?
Non so,
perché è triste,
non ho vissuto con gli animali
e gli uomini,
ho frequentato solo letterati.
Non conosco gli uccelli.

Anche se, appena
appena sfiorante,
ho trepidio di felicità,
cielo, foglioline aurate, ho lucciole
di luce, spazi, vento,
la tenerezza delle cose solite
del dialetto, del tram, della mia gente,
la poesia,
come anche
quest'amore di vita
completo
(quell'attimo n'era barlume,
ma questo è, totale, puro, solo, tutto l'amore)
come è di tristezza dolorante.

Come è triste
aspettare un amico
per divertirsi magari un po',
perché il tuo uomo non esiste
a cui stare fedele.

Milano 23/10/1970

Biografia del sogno

Tutta la mia vita
era stato
un sogno ostinato,
e l'unico.

Lui
fu il grande amore.

Ora abbandonarlo.

Milano 26/10/1970

Per una principessa

Chiamala con l'ultimo singhiozzo,
chiamala con l'urlo del silenzio,
chiamala,
il bambino da solo nell'incubo del buio chiama la mamma,
chiamala,
la Poesia.

Dita che svaporano
esili
quasi come i sogni del vagabondo,
Principessa,
ti rendono il tuo,
il tuo dominio rubato
con inganno feroce e benevoli volti,
il tuo dominio
vasto più di tutti i voli¹
dei venti.
Prendi,
nessuno sa
quale carezza
sgretoli le vane architetture
di città e di metafisiche,
quali fortune
ti ritorni Lei
sotto un giubbotto grigio,
Principessa
dal pastrano grigio,
tu, quando vai nel grigio della nebbia.
E che ti attende,
ricorda,
dove ne porti il segno della maternità,
nel fondo,

¹veli?

dove non si vede, oltre l'appannatura della pena,
degli occhi tuoi,
Principessa,
dove nelle gole del profondo,
Lei nei golfi ha lasciato che dondolano i mari la loro luce, e le
lacrime
hanno un letto d'arcobaleni.

Milano 5/11/1970

Mia sorella

Fu
stamane
quando m'accese
la solitudine d'ovatta
tiepida
un piccolo faro di tristezza.

E ti riconobbi.
Tu, innavvertita
come al giorno la luce,
alla notte le totali braccia del buio.
Tu sola a sfaldare
l'insidia della roccia disperata.
Solo
tu
presente.

Seregno 4/1/1971

Richiesta

Perché io tremo
sempre
sugli orli della vita
e il mio cuore
va petalo nudo fra le spine,
non rubatemi,
non voglio perdere il mio pianto,
che dilagando resti
si plachi tutto attorno
al cuore
in culla
o bara.

Seregno 5/1/1971

La finestra

Sul palmo delle mani
porto la mia vita bianca
come cartavelina
e sugli occhi
che in spazi liquefatti
quando li acceca l'azzurro
allora solo chiudo.

E una finestra azzurra
tutta resta
nel sonno.

Seregno 8/1/1971

Amici

Siete voi, amici,
come improvviso il sereno
sui giorni della lunga neve,

voi che m'amate.
(E son fragile
fiore strano,
che non l'impressioni
un tocco duro
— voi sapete,
voi che m'amate —).

Per voi, amici,
cara ho l'ora anche dell'abbandono,
che so farvi, lontani,
felici un poco.

Seregno 10/1/1971

Gli uccelli accecati

Volo non resta a voi né nido
ma il canto solo,
uccelli
accecati,
perché preziose
l'accuminato trillo dell'angoscia
bellissimo così soltanto divenuto
sia luccicante stella,
per l'ozio del mercante compratore,
della foresta umida verde
e vasta
lo strappato ricordo coagulato.

Di voi, fratelli, so la pena.
Isegnatemi,
suggellato
lo strazio della ferita,
allora e saper
sciogliere il più bel canto.

Seregno 13/1/1971

Agitazione

Al rettangolo del fresco sognato
gli occhi appoggiati
a notte
rimasi,
ma sbigottita quasi
mi rigettaron
alte
le braccia degli abeti
ad agitar strane nel buio
ansie pesanti,

a me,
che chiedevo un poco
solo di sereno,
come a dire
ancora
di no.

Seregno 21/1/1971

Opaco

Rapido volo
d'uccello
nell'opaco grigio,
così
giorni e cose
sull'insondabile cuore,
dei tumulti soffocati.

Eppure tu,
cuore, sai
d'un subito sorridere,
vi svaporano solo dita d'azzurro a sera,
come saluta
il bimbo, incontrato
per la prima volta, uno straniero.

Seregno 24/1/1971

Pioggia

Il grande corpo liquido della pioggia
molle
interminabile
mi ridiscioglie in seno
una voglia infinita
di foresta,
di mare, di maternità.

Seregno 25/1/1971

Ricordo del mare

Ricordo del mare
infinito abbaglio la lontananza
— era mare di luce o cielo meridiano? —,
gli occhi n'eran specchio
solo, tutti
disciolti,
e l'odor forte del pino,
e tutta contusa dal sasso duro
la sua mano,
che sotto al capo;
sotto al peso dei morsicati baci
suoi,
lasciata aveva,
la sua mano gentile.

Seregno 25/1/1971

Coi bambini piccoli

Coi bambini piccoli si può parlare.

“Sai,
quando solo vedo
una margherita,
e quando tocco
una foglia nuova,
e la sento
così liscia e piccolina,
mi vien voglia
quasi di piangere.
A te non capita?
A me sì”.
E si prosegue per il viottolo assieme
la mano nella mano.

Sì, io
coi bambini piccoli posso parlare.

Seregno 28/1/1971

Credo

Perché l'amore
l'umida terra sola celebra ubbidiente
e umili l'aure azzurre
di rossori assalite
o perse nell'infinito diafano abbandono
e il grembo del mare accoglie
nell'estatico verde smemorato,
soli,

e perché so,
retori falsi,
gl'inganni troppo
da voi predicati,
e più non credo
al cuore dell'uomo,

oggi
per questo annego tutto il mio passato,
d'un calice di realismo
nel vostro sereno.

Seregno 31/1/1971

Ormai più

Nella mattina azzurra porto
incontro alla primavera
il mio cuore tenue
come le stelo umido del grano,
gracile come i capelli dei bambini
e maturo di sofferenza.
Porto il mio cuore trepido di ferite
e vado a dire al sole
che ormai più non sarà possibile dimenticarti.

Alla terra che non conobbi
mai senza il succo delle tue labbra
e al cielo che alitò quando solo
imparai gli occhi tuoi
e al sole dico che lo sentii allora
quando seppi la dolcezza del tuo sesso prepotente.

Vado col mio cuore assetato e senza confini
a dire che ormai più
ormai più non sarà possibile dimenticarti.

In treno da Gallarate a Milano 20/2/1971

Io notte

Guarda sul mare
quando disteso
il canto si fa viola della sera.

La brezza infinita
della veste della notte
son le mie braccia lunghe
e stellate
alla tua pena.

Gallarate 22/2/1971

Stanchezza

Mia stanchezza compagna,
profonda stanchezza d'esser troppo già adulta,
stanchezza di parto infinito del non nascer mai,
oggi che non pur una resta bizzarria di sole
sul tuo letto spinoso lascio
immobile l'atona scorza
d'un cuore smanioso sempre d'ignoto.

Gallarate 22/2/1971

Il bambino

Verrai, un giorno,
ti sento, per ignoti cammini,
per lunghi itinerari oscuri,
portandoci sulla pelle della bocca
il mistero delle fate.

E ti diremo
quale abbiam saputo noi
frenesia incontenuta
fu coppa di delirio
dove tenere sorsero, umide
di sangue e d'amore,
le tue radici delicate.

Saremo nuovi
nella tua vita,
sarai
per noi
il primo giorno delle stelle.

Gallarate 10/3/1971

Goccia di pioggia

Come improvviso
un sentor d'aria nuova
un noto tremito risovverte,
una mattina,
così quando tu giungi,

sulle labbra la prima goccia
della pioggia
di primavera.

Gallarate 15/3/1971

Presagio

Dimenticati, anima presaga,
trattieni il grido.

Tu sai
che gioia bella
sarebbe il fiorir,
come la sorella terra,
accecarsi ancor di sole,
e
poi
finire,
come si scioglie
nella gola
il singulto maturo
in pianto.

Gallarate 17/3/1971

Il pesco

Eppure improvviso
fiorisce
il riso scarmigliato
del pesco
fra le rovine,
né nulla vuole
o sa perch'ei si viva.

Ma
la mia vita
è un nube nel sole
contemplata
che fugge dietro
sempre
a una finestra.

Gallarate 29/3/1971

De profundis

Amore,
unico porto
del mio vano
larvale andare,
son io che busso
portando alle tue ginocchia
la mia anima di brandelli,
ai tuoi occhi di mare
la mia fragile ala di farfalla,
io che non fui che un incubo lungo
di strazi,
perché tu m'usi
come un giaciglio,
come una sposa,
come una piccola ala di sonno,
io che non fui che un sogno di morte
perché tu lo sciolga infine,
vita mia,
perché tu mi salvi.

La Spezia 3/4/1971

Notte

Sola posa la luna,
rosato fiore di cartavelina,
e n'è tutto schiarito l'azzurro.
Di maggio dolce è la notte
nella mia verde terra,
mielata di chiarore.
Cado nella fragranza
umida dell'erba
e al cuore parlano di nostalgia
frusciando le verdi chome degli alberi.

Seregno 8/5/1971

Germoglio di seme

Rimango soltanto cuore
di sole
— albero di farfalle —.

Solo
sta,
ansito di sangue teso,
con un pugno
di luce
fondo.

Gallarate 18/8/1971

Il parto

Io non sono a cercarla,
fu la Poesia,
è sempre lei,
padrona,
come duro amante quando vuole
che m'usa,
mi assale,
e trafitta
come fuori di me
straziata di delizia
folgorante, ignota,
soccumbente
io la subisco.

Sola
io sto
a torcermi
(un rubino di sole in grembo),
non vivo
fin che le viscere oscure
con strazio
data abbiamo
la parola,
timida
che la presento
timorosa pur di respirare,
ùo che non sia che l'oda il vento,
fin che vera creatura
del seme suo
non l'abbia,
d'un leggero
ma certo suo sorriso,

riconosciuta.

Seregno 9/11/1971

Cala Violina

Eri chiara
color d'alba,
liscia di rena
la tua pelle delicata.
ma spruzzi di riso
m'assalirono
di trasparenze d'occhi
e
giocando con perline di mare
nuda uscisti
al sole
protesa saltellando,
roccia d'oro arcuata
la tua carne adolescente
Cala Violina.

Campeggio Baia Verde 20/7/1972

Estate a notte

Con tanti piccoli grilli
scivolo
nella notte corpo immenso
tiepido
di respiro,
mi sciolgo
in sonno
nella notte d'acqua
materna.

Seregno 10/8/1972

Cerco

Nel buco del silenzio
ha soste la mia anima
dalla paura abissale,
come in un pozzo di notte
immobile,
dove lente
tutte le parole
mie
si fan tralucanti
fiori.

Al di là
a volte improvise
sobbalza la luce,
lago fiorito
di freschezze.

Con un pugno nella gola
sto tutta aperta al vento
che ara nella mia ferita squarciata
e la mia carne cerca il senso spasmodico
del contatto bagnato della terra
o forse Dio
o l'amore
intero.

Seregno 18/8/1972

Vento musico

Sulla linea del monte
sta l'infinito estatico,

si sbriciola il bosco
in pioggia mormorante
innumerevole giù dai bruniti rami.

E' il vento,
dove m'inseguon quelle mani
di musico sui tasti:
forse san le tue dita
nel mio corpo avvolto
che la rinchiude
evocare una dolce canzone.

Fontanella 5/11/1972

Vieni

T'attendo.
Vieni,
 come un ladro.

Dormono piccoli
anemoni sottomarini
i miei capezzoli,
come il muschio nascosto fiorisce
sulle mie carni la tenerezza.

Esitante.
 Violento.
Vieni a rubare il fuoco.

Seregno 27/11/1972

Il falegname

Tu
alla mia vita
riconduci il respiro vero,
pane di questi giorni
che mi doni
sul grezzo tagliere
delle tue mani.
Usa attrezzi di falegname
che denudino
intatte e pure
le mie parole,
sotto l'ornata intarsiatura
della mia pelle malata
in raffinatezze,
che mi donino
le mie radici,
compagno.
Voglio celebrare
il dono della quiete
serena della vita,
quest'amore vero
come la terra,
nudo e semplice
come il cuore vivo del legno.
Sono distesa,
con te
sono calma e ricca
come il mare.

Seregno 16/3/1973

Alberi

Ora il vostro riso mi titilla in cuore,
giganti antichi
se a spruzzi di coriandoli
la luce v'ha vestito
di fragili brulicanti foglioline,
e v'amo nella prima
primavera,
mio sguardo fanciullo
che in voi per un giorno ancora
ritorna infinito d'incanto
e verde.

Seregno 2/4/1973

Vanno i sogni

Danzano sul fiume,
sul verde grande fiume vanno
i sogni danzando,
lontani se ne vanno,
senza riso beffardo
o triste, senza uno sguardo,
i sogni se ne vanno,
van come le cose
che se ne devono andare

Desio 27/4/1973

A Luciana

Sulla collina d'ulivi
la luce ronzante
immobile e innumerevole

e le tue iridi che si sperdono
verdi come i fondali dell'alghe
delle acque eterne.

Riva Trigoso 17/6/1973

Portando a spasso leggera per la piazzuola
la mia speranza antica
splendido il mio corpo di libertà
sotto dita piccoline di pioggia
la notte m'ha regalato
un'irruzione effervescente
di magnolie bianche

Bergamo 31/7/1974

Rimani qui vicino.
Tu che non solo hai, per me, maschio odore silvestre
e sei torace e braccia di forti tronchi montani,
ma tutto ciò che in te amo,
la dolcezza e lo sprezzo,
la scorza ritrosa e la tenerezza
e l'orgoglio timoroso
di scoprire nuda la sostanza buona;
e io sto trepida a spiare
quel che nella tua vita è compagnia della mia.
Tu che hai potere per me
d'oscurare la luce e l'aria
e di farmi morire di troppa vita.
Rimani vicino

Val di Fex 22/8/1974

Eri l'altro

Eri l'altro
non sapevo chi fossi, uomo,
non avevo nulla in comune di te
ma il desiderio cocciuto
la rabbia
la passione piangente e affamata
e l'amore si trascinava carponi in noi
cattivo e riarso
e la dolcezza insanguinata ci perseguitava singhiozzando,
volevo la vita, con te,
con la tenerezza infinita avrei fatto petali con le spine
avrei creato la vita per te con le mie mani,
volevo la tua morte
la tua distruzione totale era nella rabbia immane,

ahi io non sapevo
quanta fatica d'amore
quanta arsura d'odio
dovevo bruciare per te,
per quale dolore
dovevamo passare
nemici e innamorati,
per quale strazio con artigli
dovevo io passare
per toccare stremata
ora
questa mia bambina pura solitudine.

Desio novembre 74

L'inverno

Nel mio ventre la notte cova
piccoli semi duri.

Qual penare è questo lungo silenzioso di germinazioni chiuse
raggrumate nel profondo.

Dolore di viscere è l'attesa
nella mia curva devozione
su me che ascolto
— come a un sacrificio —.

Qui sulla terra immota
mi riconcilia con la dura gioia
l'inverno puro delle montagne.

Desio 19/1/1975

La luna

Sono oscura,
assente,
sommersa dalla marea.

Ma io sono anche verde,
ventre d'acque
dove ridono bambini.

Che fatica
d'essermi fedele.

Desio 30/1/1975

All'appuntamento

Ancora mi riassale
sbigottita la sorpresa:
dov'è?

— al varco del colle
il prato e la primula ridente —
e io dove sono, io diciassette anni
che attendo “la mia casa sulla cima della collina”?

Mi riassale
stranita la sorpresa:
ad ogni appuntamento
si tradisce la promessa
e non giunge mai quella adolescenza mia
alla vendetta della gioia
al pagamento del sereno.
Non si completa mai lo strazio.

Io mi sono scomparsa alle spalle,
io non continuo che nel mio dolore
noto,
quel che mi turba ancora
sul sentiero
a primavera.

Sottochiesa (Val Taleggio) 2/3/1975

Il mare

Ritorno al mare
con l'ansia del soffocato,
alla Liguria aspra e ondulata dell'infanzia,
e m'accoglie il suo profumo,
il sasso di lavagna, il geranio, il fico,
la casa innalza sulla collina la sua consistenza gialla
tra gigli rosa e farfalle bianche,
le canta attorno il bosco i suoi coriandoli d'argento.
(Nei campi, tra i giganti ulivi,
nei viottoli stretti dalle pietre,
si vestiva di lucciole infinite
la primavera).

E riconosco, a sera,
l'odore dell'ombra che nasce nei buchi della pietra,
e l'odore del mio corpo che è appartenuto al sole e al mare.
Sono tornata al mare,
a stabilire il contatto liquido della vita,
perché la mia casa profonda,
il mio essere sonoro,
l'amore che canta
è qui,
nell'ebbrezza dell'origine
calda e acquatica,
nella purezza disciolta che mi ricostituisce,
e dentro il mare è nato oggi il sorriso
che ha risposto sulla mia bocca.
In questo ritmo mi sono riconosciuta,
apprendo ad esser luce
e silenzio.

Cavi di Lavagna 4 e 5/10/1975

Identità

In questa immagine
l'assenza
lontana di colei ch'io fui
— e non ero —.
Non sono che l'inquietudine
pazza che non posa
e batte all'impossibile.
Sola
la disperazione
m'acquieta
e questa morte lenta
questa pietra che urla
solo ha una lacrima sorda che ripete
bella e vera solo la vita.

Desio 13/10/1975